

# CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 439 di mercoledì 10 giugno 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

**La seduta comincia alle 10,05.**

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (A.C. [2977-A](#)).**

**[PRESIDENTE](#)**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2977-A: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo approvato l'articolo 27 e sono stati accantonati: gli emendamenti riferiti all'articolo 5, unitamente alla votazione dell'articolo medesimo; gli articoli aggiuntivi 8.0200, 18.0220 e 21.0200 della Commissione; l'emendamento 22.300 del Governo; gli emendamenti riferiti all'articolo 24, unitamente alla votazione dell'articolo medesimo; la votazione dell'articolo 28.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il prescritto [parere](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), che è in distribuzione e nel quale ha subordinato il parere favorevole sull'emendamento 5.201 della Commissione, nella nuova formulazione, ad una condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Al fine di recepire tale condizione, la Commissione ha presentato il subemendamento 0.5.201.1, che è in distribuzione.

*(Esame dell'articolo 5 – A.C. [2977-A](#))*

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 5, a partire dal subemendamento 0.5.201.1 della Commissione.

**[MICHELE BORDO](#), Relatore**. La Commissione esprime naturalmente parere favorevole sul proprio emendamento 5.201, nella nuova formulazione, e sul subemendamento 0.5.201.1 che recepisce la condizione posta dalla Commissione bilancio espressa con il parere di questa mattina.

Sull'emendamento Galgano 5.1 il parere è contrario, come del resto è contrario anche il parere della Commissione bilancio. Sugli identici subemendamenti Caparini 0.5.200.1 e Galgano 0.5.200.2 il parere è sempre contrario. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 5.200 della Commissione, mentre sugli identici emendamenti Caparini 5.20 e Galgano 5.21 il parere è contrario.

**[PRESIDENTE](#)**. Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione del subemendamento 0.5.201 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Bordo. Ne ha facoltà.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Grazie, Presidente. Questo subemendamento si è reso necessario in quanto è giusto chiudere una procedura di infrazione in materia di diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche, perché l'articolo 34 del codice delle comunicazioni elettroniche introduce l'obbligo per il Ministero dello Sviluppo economico e anche per l'Autorità per le comunicazioni di presentare un rendiconto annuale dei costi amministrativi sostenuti e dei diritti amministrativi riscossi. Questo articolo provvede anche a distinguere qual è la disciplina alla quale occorre fare riferimento per i contributi annuali che vanno versati al MISE e la disciplina che invece stabilisce quali sono i diritti amministrativi che bisogna pagare all'Agcom.

Nel contenzioso che si è aperto in sede europea è stato detto al nostro Paese che la copertura dovesse essere soltanto relativa ai costi amministrativi da sostenere e non anche ad altre funzioni. Nell'emendamento che noi andiamo ad approvare si stabilisce che per la copertura di questi soli costi amministrativi complessivamente sostenuti dall'Autorità nazionale per le comunicazioni è giusto che la misura venga determinata proprio ai sensi del comma 1, dell'articolo 1, commi 65 e 66 della legge 23 dicembre del 2005 e che questi costi siano sostenuti in proporzione ai ricavi ottenuti dalle aziende nelle attività che siano oggetto dell'autorizzazione generale o nella concessione di diritti di uso.

Noi pensiamo che con questa formulazione si possa sanare questo contenzioso in atto tra l'Italia e la Commissione europea ed è quindi la ragione per la quale chiediamo che ci sia un voto a favore della Camera dei deputati. Abbiamo presentato un subemendamento al quale si faceva poc'anzi riferimento perché stamattina la Commissione bilancio ha espresso un parere con una condizione ai sensi dell'articolo 81 che noi abbiamo recepito perché nel parere si specificano meglio quali sono le funzioni svolte dall'Agcom che sono anche quelle di regolazione, di vigilanza e anche di composizione delle controversie sanzionatorie...

[PRESIDENTE](#). Colleghi, per favore, il tono della voce.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Quindi, riteniamo che con questa formulazione ci pag. 3 siano tutte le condizioni per sanare l'infrazione e quindi avere anche il voto favorevole della Camera.

[PRESIDENTE](#). Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.201.1 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Chi è che ha problemi con il dispositivo di votazione ? Pastorelli, Gigli, Cassano, Colonnese. Cassano ancora non riesce a votare, adesso facciamo venire il tecnico. Capodicasa. Chi altro non riesce a votare ? Placido, Latronico, Sgambato, Magorno, De Girolamo sta andando a votare, Venittelli. Chi altro non riesce a votare ? Pellegrino. Velocemente, per favore, colleghi. Allasia. Fanucci, Matarrelli, Petrenga, Chimienti, Antezza, Folino. Fanucci ancora non riesce a votare ? Sembra che abbia votato. Bonafede, Cecconi. Schullian che sta andando a votare adesso, Vazio, Valiante, Ermini, aspettiamo Gebhard poi chiudiamo, altrimenti non la chiudiamo più questa votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	300
Astenuti	67
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	279
Hanno votato <i>no</i>	21

La Camera approva ([Vedi votazioni](#))

*(Le deputate Pes e Coccia hanno segnalato che non son riuscite ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.201 della Commissione, nella nuova formulazione nel testo subemendato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Pilozzi. Chi non riesce a votare ? Giuliani, Di Salvo, Benedetti, Palmieri, Carella, Giuliani, Chiarelli.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	308
Astenuti	68
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	287
Hanno votato <i>no</i>	21

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Galgano 5.1.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Galgano. Ne ha facoltà.

[ADRIANA GALGANO](#). Signor Presidente, noi manteniamo questo emendamento e anche il successivo per indicare che la piccola dimensione è un valore da preservare e che noi dovremmo avere condizioni di proporzionalità e che facilitino la piccola dimensione e poi misure che la facciano crescere. Non ci devono essere misure autorizzative punitive, che la precludano *a priori*. Ed è per questo che manteniamo entrambi gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galgano 5.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

Murer, Bolognesi, Greco, Dall'Osso, Romele, Piepoli, Scopelliti...Pag. 4

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	314
Astenuti	69
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	48
Hanno votato <i>no</i>	266.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Il deputato Catanoso ha segnalato che non è riuscito a votare).*

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Caparini 0.5.200.1 e Galgano 0.5.200.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Caparini. Ne ha facoltà.

[DAVIDE CAPARINI](#). Signor Presidente, qui stiamo affrontando la questione tanto dibattuta in Commissione dei diritti amministrativi. Sono stati fatti importantissimi passi avanti ora nella suddivisione delle fasce per quanto riguarda i relativi tributi che le emittenti devono versare abbiamo rilevato una falla, una cattiva ripartizione e quindi una sproporzionata richiesta di contributo da parte di coloro che stanno nella fascia tra i 15 milioni di abitanti e 5 milioni di abitanti. Quindi praticamente noi ci troveremmo, se venissero applicate le tabelle che il Ministero ha predisposto, a chiedere il medesimo contributo amministrativo per i diritti di trasmissione agli emittenti che hanno una copertura per esempio di 5,1 milioni di abitanti e a quelli che ne hanno 14,9 milioni. Quindi capite bene che c'è una grandissima differenza fra coloro che possono, per esempio in un'area come può essere la regione Veneto e coloro che invece riescono a coprire Lombardia e Veneto, un diverso mercato pubblicitario, una diversa anche programmazione. A questo punto quindi chiediamo al Governo, visto che ha già fatto molto ma siamo convinti che molto altro possa fare, di prendere in considerazione questa richiesta che va nella direzione di meglio distribuire la richiesta di diritti mantenendo un principio di proporzionalità e ragionevolezza che è quello a cui noi ci siamo sempre appellati nel corso della discussione in Aula e al quale anche molti altri colleghi hanno fatto appello e credo che fino a questo punto è stato in parte accolto e noi chiediamo questo ultimo sforzo affinché la norma sia poi applicabile e abbia in sé quindi la ragionevolezza e la proporzionalità che tutte le norme tributarie dovrebbero avere.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Caparini 0.5.200.1 e Galgano 0.5.200.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Ruocco, Palma, Caparini, Alberto Giorgetti. Chi manca ? Chi non riesce a votare ? Giorgetti ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 405  
Votanti 320  
Astenuiti 85  
Maggioranza 161  
Hanno votato sì 42  
Hanno votato no 278.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.200 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Bolognesi, Greco, Cariello, Brandolin, Caruso, Vignaroli, Nizzi. Chi non riesce a votare ? Vignaroli. Mi pare che abbiano votato tutti... no, Vignaroli ha ancora problemi; arriva il tecnico. Sembra che ci siamo...Pag. 5

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410  
Votanti 405  
Astenuiti 5  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 346  
Hanno votato no 59.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Franco Bordo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole*).

Avverto che a questo punto sono, a causa dell'approvazione dell'emendamento 5.200 della Commissione, preclusi gli identici emendamenti Caparini 5.20 e Galgano 5.21.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Chi non riesce a votare ? Ci siamo ? Boccadutri.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 409  
Votanti 354  
Astenuiti 55  
Maggioranza 178  
Hanno votato sì 330  
Hanno votato no 24.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 8 – A.C. [2977-A](#))*

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo dunque all'[articolo aggiuntivo](#) 8.0200 della Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**[MICHELE BORDO](#)**, *Relatore*. Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 8.0200.

**[PRESIDENTE](#)**. Il Governo ?

**[SANDRO GOZI](#)**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 8.0200 della Commissione.

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.0200 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.0200 della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Greco, Tartaglione. Chi altro non riesce a votare ? Lo Monte, Giammanco, che sta votando adesso. Fanucci sta votando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	378
Astenuti	27
Maggioranza	190
Hanno votato <i>sì</i>	291
Hanno votato <i>no</i>	87.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Esame dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 18 – A.C. [2977-A](#))*

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo dunque all'[articolo aggiuntivo](#) 18.0200 della Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Pag. 6

**[MICHELE BORDO](#)**, *Relatore*. Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 18.0200.

**[PRESIDENTE](#)**. Il Governo ?

**[SANDRO GOZI](#)**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 18.0200 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 18.0200 della Commissione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 18.0200 della Commissione. I pareri sono favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gigli. Chi non riesce a votare ? Locatelli, Cariello. Qualcun altro ? Saltamartini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	348
Astenuti	63
Maggioranza	175
Hanno votato sì	326
Hanno votato no	22.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto).*

**(Esame dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 21 – A.C. [2977-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo aggiuntivo](#) 21.0200 della Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 21.0200 della Commissione.

**MICHELE BORDO**, *Relatore.* La Commissione ne raccomanda l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**SANDRO GOZI**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il parere è favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 21.0200 della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tartaglione, Locatelli, Rizzetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	344
Astenuti	64
Maggioranza	173
Hanno votato sì	266
Hanno votato no	78.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto).*

**(Esame dell'articolo 22 – A.C. [2977-A](#))**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'[articolo 22](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 22.300 del Governo.

**MICHELE BORDO**, *Relatore.* Il parere della Commissione è favorevole.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**SANDRO GOZI**, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Se ne raccomanda l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ricordo che si vota per il mantenimento dell'articolo.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Crippa. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CRIPPA.** Grazie, Presidente. Prendo atto che anche il relatore e presidente della Commissione ama fare marcia indietro, e quindi, rispetto a quello che aveva approvato in Commissione egli stesso, visto che il Governo ci promette un decreto, di cui nessuno di noi ha ancora visto il contenuto, preferiamo, ancora una volta, andare contro la logica: tra il sistemare un problema immediatamente, oggi, oppure sistemare una questione, seppur più ampia, domani, si preferisce sistemare una questione più ampia domani e andare incontro anche a una procedura di infrazione e al mantenimento della stessa.

Ieri avevo fatto un richiamo al Regolamento per considerare, a mio avviso, abbastanza inammissibile questo tipo di emendamento. Ci terrei, però, anche a fare un appello al presidente della Commissione bilancio, perché considerare favorevolmente un emendamento soppressivo di una modalità di gestione di una procedura di infrazione, che vuole dire, di fatto, dare degli strumenti per evitare che quella procedura di infrazione sia in atto, rappresenta, di fatto, un problema dal punto di vista contabile e finanziario.

Infatti, nel momento in cui, caro presidente Boccia, lei dà parere favorevole a questo emendamento, che sopprime le modalità con cui si andava a sanare un'eventuale procedura di infrazione, di fatto rimane aperta la procedura di infrazione, e quindi espone il nostro Paese a delle questioni contabili e finanziarie reali. Noi dovremo andare a pagare, eventualmente, quella multa, quando, invece, potevamo sistemare parzialmente quella questione.

Avete scelto, ancora una volta, la prima via. E, in questo caso, devo dire che la solerzia della Commissione bilancio non è stata tale, perché, quando il Movimento 5 Stelle presenta degli emendamenti, in alcuni casi viene detto che «ci potrebbe essere, in futuro, una diminuzione di gettito». In realtà, qui vi è una certezza del fatto che da quella procedura di infrazione vi sarà una sanzione economica, ma questo non viene messo nel piatto della Commissione bilancio, per poter valutare se quell'emendamento è coperto o meno.

Evidentemente, essendo un emendamento soppressivo, non è coperto, perché, di fatto, non va a sanare la procedura di infrazione ed espone il nostro Paese a dover pagare per quella procedura di infrazione. Poi, le promesse, che spero si avverino nei prossimi giorni, di vedere pubblicato questo decreto, in realtà, però, sono promesse. Non credo che all'interno di un Parlamento, men che meno di una Commissione, ci si possa basare su delle promesse di un Governo, nonché di questo Governo, immaginandole realmente realizzabili.

Quindi, di conseguenza, faccio un appello a tutti, ancora una volta, per sanare una procedura di infrazione, invece che andare incontro a una promessa futura, per di più anche, dal lato finanziario, esponendo il nostro Paese di nuovo a una multa per un'ennesima procedura di infrazione aperta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Solo per sottolineare, per gli stessi motivi esposti dal collega Crippa, il voto favorevole al mantenimento dell'articolo da parte del gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per avvertire che il gruppo della Lega Nord ha esaurito il tempo previsto dal contingentamento per il seguito dell'esame. Essendone stata fatta richiesta e come da prassi costante, la Presidenza concederà un tempo aggiuntivo pari a un terzo di quello originariamente previsto.

Passiamo ai voti. Pag. 8

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tartaglione, D'Incà... chi non ha votato ? Brugnerotto, D'Incà, Ferraresi, Piccione, Biancofiore, Rabino... Rabino sta votando... Biancofiore ha votato... problemi per Rubino che non riesce a votare... la scheda è abilitata, vero ? Ecco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	390
Astenuti	30
Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	123
Hanno votato <i>no</i>	267.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Esame dell'articolo 24 – A.C. [2977-A](#))*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 24](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE BORDO, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.200.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gianluca Pini 24.20, Segoni 24.21, 24.22 e 24.23.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.200 della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Bolognesi, Gigli, Sandra Savino, Vico... Vico ha votato... mi pare che abbiano votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	326
Astenuti	94
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	307
Hanno votato <i>no</i>	19.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 24.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Capodicasa... qualcun altro non riesce a votare ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	349
Astenuti	73
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	63
Hanno votato <i>no</i>	286.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segoni 24.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Fanucci, Tartaglione, Fusilli... ancora Fanucci... chi altro non riesce a votare ? Mi pare che abbiano votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 418  
Votanti 340  
Astenuti 78  
Maggioranza 171  
Hanno votato sì 73  
Hanno votato no 267.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segoni 24.22, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Locatelli, Malisani, Bolognesi, Gigli, Luciano Agostini, Galperti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 421  
Votanti 395  
Astenuti 26  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 125  
Hanno votato no 270.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segoni 24.23, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Bolognesi, Fanucci, Gigli, Stumpo, Dall'Osso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 419  
Votanti 395  
Astenuti 24  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 123  
Hanno votato no 272.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Le deputate Covello e Piccione hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gigli, Carra, Paola Bragantini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	328
Astenuti	96
Maggioranza	165
Hanno votato sì	306
Hanno votato no	22.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

***(Esame dell'articolo 28 – A.C. [2977-A](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'[articolo 28](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Pag. 10

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Gigli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	284
Astenuti	139
Maggioranza	143
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Il deputato Villarosa ha segnalato che non è riuscito a votare e la deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).*

***(Esame degli ordini del giorno – A.C. [2977-A](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*). Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Grimoldi n. [9/2977-A/1](#). Il Governo accoglie l'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/2977-A/2](#), purché sia riformulato nel senso di eliminare nel dispositivo le parole: «nella prossima legge europea». Se questa riformulazione va bene ai presentatori...

[PRESIDENTE](#). Andiamo avanti, poi chiederò ai presentatori se accolgono la riformulazione.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno Guidesi n. [9/2977-A/3](#), Borghesi n. [9/2977-A/4](#) e Allasia n. [9/2977-A/5](#). Il Governo accoglie l'ordine del giorno Caparini n. [9/2977-A/6](#) purché sia riformulato nel senso di aggiungere nel dispositivo le parole: «valutare l'opportunità di». Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Simonetti n. [9/2977-A/7](#). Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Giuseppe Guerini n. [9/2977-A/8](#) purché sia riformulato nel senso di eliminare la terzultima considerazione: «considerato che ad oggi non risulta più applicata una circolare del Ministero dell'interno» sino a: «previsti dalla normativa vigente». Questa parte andrebbe eliminata e per il resto l'ordine del giorno si può accogliere.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Piazzoni n. [9/2977-A/9](#), a condizione che il dispositivo sia così riformulato: sostituire le parole: «ad adottare apposita circolare ovvero altro atto di natura amministrativa o regolamentare che» con le seguenti: «a valutare, d'intesa con gli organismi rappresentativi degli enti locali, ogni opportuna iniziativa» e poi continua con le parole: «che specifichi».

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Anzaldi n. [9/2977-A/10](#), mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Carrescia n. [9/2977-A/11](#), a condizione che il dispositivo sia riformulato aggiungendo le parole: «a valutare la possibilità di» e poi continua con «favorire le iniziative»; e dopo «iniziative» aggiungendo: «compatibilmente con le risorse finanziarie complessivamente disponibili». Con questa riformulazione, si accoglie.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Grimoldi n. [9/2977-A/1](#), accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/2977-A/2](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del Pag. 11 giorno Guidesi n. [9/2977-A/3](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidesi n. [9/2977-A/3](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Vazio...

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	333
Astenuti	82
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	60
Hanno votato <i>no</i>	273.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Borghesi n. [9/2977-A/4](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghesi n. [9/2977-A/4](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pilozzi...

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	411
Astenuti	7
Maggioranza	206
Hanno votato <i>sì</i>	63
Hanno votato <i>no</i>	348.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(La deputata Mariani ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).*

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Allasia n. [9/2977-A/5](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Allasia n. [9/2977-A/5](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Tartaglione, Carnevali...

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	423
Astenuti	5
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i>	359.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Caparini n. [9/2977-A/6](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prego, Gianluca Pini ?

[GIANLUCA PINI](#). Scusi Presidente, vorrei capire dal Governo esattamente com'è la riformulazione perché si è capito: «a valutare l'opportunità di valutare gli effetti applicativi».

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Gozi, se può ripetere la riformulazione per dare chiarimenti al collega Gianluca Pini, grazie.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, la riformulazione è la seguente: «valutare l'opportunità di intervenire». In altre parole, la prima frase

viene eliminata e l'impegno è: «a valutare l'opportunità di intervenire con gli appositi strumenti normativi».

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e Pag. 12 non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Caparini n. [9/2977-A/6](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Simonetti n. [9/2977-A/7](#), su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Simonetti n. [9/2977-A/7](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pilozzi, Sottanelli...

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	367
Astenuti	61
Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i>	303.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che i presentatori accettano le riformulazioni e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Giuseppe Guerini n. [9/2977-A/8](#) e Piazzoni n. [9/2977-A/9](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Anzaldi n. [9/2977-A/10](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Prendo atto, infine, che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Carrescia n. [9/2977-A/11](#), su cui il Governo ha espresso parere favorevole, purché riformulato.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. [2977-A](#))***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pastorelli. Ne ha facoltà.

**ORESTE PASTORELLI.** Grazie signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con questo disegno di legge europea, il terzo dall'inizio di questa legislatura, andiamo a chiudere 14 procedure di infrazione e 9 casi di precontenzioso e diamo tempestiva e diretta attuazione a due decisioni e ad una direttiva dell'Unione europea, prevenendo l'insorgere di eventuali nuovi contenziosi. Certo si tratta di un passo avanti rispetto agli anni precedenti e ai Governi precedenti ma siamo ben lontani da un comportamento virtuoso...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore, il tono della voce !

**ORESTE PASTORELLI.** ...ci restano da chiudere, infatti, ben oltre 91 procedure di cui 75 per violazione del diritto dell'Unione europea e 16 per mancato recepimento di direttive. Un triste primato negativo che ci colloca al primo posto nella famiglia europea per infrazioni ed omissioni di

norme. È qualcosa di inaccettabile sia sul fronte economico sia su quello dell'affidabilità. Ogni volta che una procedura di infrazione va avanti e diventa una condanna per l'Italia dobbiamo pagare salatissime multe che più vengono rimandate e più diventano pesanti. Parliamo, in caso di condanna, di decine di milioni di euro al giorno, risorse preziose che potrebbero essere impiegate nello sviluppo di quelle politiche che mirano a creare le condizioni per uscire dalla crisi economica. Restano da risolvere le emergenze ambientali, dei rifiuti in Campania, i contenziosi dei rimborsi IVA tra la pubblica amministrazione e le imprese, le condizioni d'accoglienza dei richiedenti asilo, il riconoscimento della protezione internazionale per i rifugiati, il rispetto dei disabili, dei detenuti e dei consumatori. Questo avviene perché nelle scorse legislature non siamo stati sufficientemente attivi nella fase ascendente del processo legislativo. Pag. 13 Quando le decisioni venivano prese a Bruxelles, l'Italia non partecipava ai tavoli, non interveniva, non si opponeva, non cercava alleanze. Questo ci ha portato a non avere voce in capitolo e a subire decisioni che a volte ci hanno danneggiato. Adesso, grazie alla spinta impressa dal Governo ed al lavoro della Commissione, stiamo recuperando con l'auspicio di avere finalmente imboccato un processo virtuoso che ci porterà in breve ad adempiere ai nostri obblighi, a partire dalle nostre mancanze sul fronte ambientale, dei trasporti, della fiscalità e annuncio il voto favorevole della componente socialista al disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI)*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

**GIANLUCA PINI**. Grazie Presidente, noi riconosciamo gli sforzi fatti da varie componenti politiche di maggioranza e di minoranza su questo testo che effettivamente è molto più asciutto e molto meno politico rispetto a molti testi del passato, anche per merito di quella norma quadro, ricordata ieri, in un dibattito molto corretto dal punto di vista tecnico con il Governo sull'opportunità o meno di inserire in questo provvedimento piuttosto che in un altro alcune proposte emendative.

Però, rimane il fatto che la maggioranza non perde mai il vizio di inserire, nottetempo, questioni che, magari, andrebbero affrontate in maniera molto più ampia e non, sicuramente, nel segreto di un Comitato dei nove, non certamente limitando la possibilità di dibattere su temi così delicati come, appunto, la coltivazione degli OGM, perché da ieri pomeriggio a questa mattina improvvisamente il Governo – insomma, il Governo o chi per lui – ha cercato ed è riuscito ad introdurre una normativa che in qualche modo, pur richiamando tutti quelli che sono gli obblighi comunitari, comunque, ha aperto un ulteriore varco nella possibilità, appunto, di coltivazione degli OGM in Italia, pur mediata da tutte quelle che sono le varie procedure tecniche del caso.

Però, all'interno di questo provvedimento, non ci è piaciuta la disattenzione, ad esempio, sulla questione del *reverse charge* sull'IVA su determinate situazioni, anche questa gestita, per l'ennesima volta, in danno delle aziende che importano a livello intracomunitario per fare trasformazioni; si è voluto, per l'ennesima volta, dare ragione allo Stato e non alle aziende, anche se questo non era un obbligo comunitario; ecco, quindi, l'ennesimo atteggiamento vessatorio da parte della maggioranza e del Governo nei confronti di chi produce, alla faccia della richiesta di ripresa e della richiesta di creazione di posti di lavoro.

Si è voluto strumentalmente all'interno di questo provvedimento limitare una tradizione secolare come quella di natura culinaria, non di natura venatoria, di fatto, come quella che avviene nel bresciano, solo ed esclusivamente perché, in qualche modo, può richiamare l'esercizio venatorio; quindi, anche qui vi è un atteggiamento ideologico, non pratico e non pragmatico che può creare danni incalcolabili su un tessuto economico già colpito duramente dalla crisi, anche per scelte fatte dal Governo, appunto, in materia venatoria e in materia di armi. Quindi, ecco aggiungere, oltre al danno, anche la beffa che anche tutto ciò che è di contorno e non è sicuramente attività venatoria specifica viene, in qualche modo, colpito per questo atteggiamento continuamente ideologico della

sinistra e non solo della sinistra, di quelli che noi, spesso, in maniera molto efficace, definiamo ambientalisti da salotto.

Si è voluto, poi, dare una sorta di segnale molto poco chiaro su quella che è la gestione – lo si ricordava ieri – dei respingimenti o dell'espulsione di quegli immigrati che diventano irregolari a seguito della perdita del permesso di soggiorno, tornando in maniera farraginoso a introdurre un elemento discriminatorio nel poter espellere da questo Paese chi non ha più un permesso di soggiorno ottenuto in un altro Stato membro solo ed Pag. 14esclusivamente se questi accordi c'erano. È vero che ieri il sottosegretario Gozi ha elencato tutta una serie di Paesi che sono molto scettici nell'accettare un accordo a livello europeo per la suddivisione dei clandestini che stanno arrivando e arrivano copiosi in queste settimane sulle coste italiane, ma è altrettanto vero che si parla, però, di un altro ambito, si parla di un'altra problematica. Non si parla dei clandestini che arrivano adesso, ma si parla degli ex clandestini o, comunque, di qualcuno che è riuscito in qualche modo a ottenere un permesso di soggiorno, magari per motivi di lavoro, e questo lavoro poi alla fine, come si scopre tante volte, era di fatto inesistente o era solo un pretesto per poter rimanere qualche mese sul territorio comunitario; adesso, introducendo questa norma, di fatto, noi ci precludiamo la possibilità, nei confronti di almeno il 50 per cento degli Stati membri, di poter rimandare a casa di questi signori che hanno garantito questo permesso di soggiorno facile chi viene qui, lo ripeto, in maniera assolutamente illegale.

Ci sarebbero altri dieci motivi di natura tecnica che in qualche modo ci inducono a dare un voto negativo nei confronti del provvedimento.

Lo ripeto: non si tratta di un voto negativo squisitamente di natura tecnica, ma è un voto negativo prevalentemente di natura politica per l'atteggiamento ideologico che si è tenuto su determinati temi e per la incapacità assoluta, da parte della maggioranza e del Governo, di saper cogliere la vera essenza delle scelte politiche che vanno fatte nel recepire quelli che sono gli obblighi comunitari all'interno dell'ordinamento italiano. Occorre cioè capire quali effetti pratici nel medio e lungo periodo questi recepimenti hanno sulla nostra economia e sulla nostra società.

Voi di questo ve ne fregate altamente, semplicemente fate, come dire, i grigi burocrati nel recepire tutto quello che l'Europa dice; qualche volta timidamente, devo ammettere, tentate di fare una mediazione, ma poi è più forte la voce dell'Europa rispetto alla debolissima voce di questo Governo in Europa. Accettate supinamente tutto quello che qui viene chiesto e questo è il risultato: una norma che ulteriormente, passatemi il termine, «incasina» la vita degli italiani, mette in difficoltà ulteriori le aziende alle quali voi chiedete un rilancio dell'economia e di assumere, ma le aziende, se non vengono messe nella condizione reale di poter fare impresa, non assumeranno mai e quindi anche la vostra sbandierata ripresa rimarrà solo sulla carta o nelle intenzioni.

Per questo motivo noi con voteremo contro il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli – Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galgano. Ne ha facoltà.

**ADRIANA GALGANO**. Signor Presidente, con questa legge europea noi chiudiamo 23 infrazioni e quindi è molto importante sottolineare lo sforzo che il Governo sta facendo per rientrare in una situazione di normalità e quindi noi siamo grati al Governo per questo.

Le procedure di infrazione, però, da 89 che erano pochi mesi fa, sono risalite a 97 e questa è l'evidenza di una cronica difficoltà che abbiamo nei confronti dell'Europa e della normativa europea.

Con il nostro intervento quindi avanziamo tre proposte. Innanzitutto di cosa abbiamo bisogno? Perché sono importanti le nostre tre proposte? Perché una procedura di infrazione, che è quella delle discariche abusive, ci costa 40 milioni di euro ogni sei mesi. Ne abbiamo 97 aperte e se noi moltiplichiamo quattro milioni per cento otterremo una cifra veramente spropositata, cifra che sarà tolta alle regioni che in questo momento hanno invece bisogno di avere finanziamenti per lo

sviluppo della loro economia.

Quindi c'è un'implicazione economica molto importante anche perché a Bruxelles si dibatte di risolvere alcune difficoltà di bilancio facendo ricorso alle multe. Quindi il nostro Paese deve avere ben chiaro che ridurre le procedure di infrazione Pag. 15 è un modo per non avere grossi problemi in un immediato futuro. Veniamo quindi alle tre proposte.

La prima proposta è che i tecnici italiani, al pari dei tecnici di altri Paesi, siano presenti nelle commissioni dove viene decisa la normativa, fin dal loro inizio. Gli altri Paesi sono, infatti, molto più bravi di noi a orientare le normative europee in relazione alle specificità dei loro Paesi e ai loro interessi. Noi in questo siamo ancora molto carenti.

La seconda proposta è che si anticipino studi su temi rilevanti per la politica dell'Unione europea, faccio l'esempio degli inglesi che hanno già consegnato un documento sulla *sharing economy* per orientare le decisioni della Commissione europea in relazione ai loro interessi.

Noi invece qui abbiamo un deputato, Stefano Quintarelli, che se ne occupa direi per interesse suo specifico, con un intergruppo innovazione che segue, ma questo tipo di attività dovrebbe invece partire direttamente dal Governo.

Terzo punto: le competenze della XIV Commissione. La XIV Commissione ha un ruolo importantissimo nel determinare la compatibilità europea, ma è chiaro che, se i provvedimenti che ci arrivano devono essere analizzati in tempo reale, non abbiamo la possibilità di farne un esame serio che ci consenta poi di dare un parere circostanziato. Allora, sollecitiamo per l'ennesima volta una riforma dei Regolamenti della Camera, affinché ci consentano di essere veloci, perché sappiamo che essere veloci è importante; però, chiediamo che venga messo in discussione il fatto che la XIV Commissione, proprio alla luce dell'articolo 117 della Costituzione, abbia la possibilità, come la Commissione bilancio, di richiedere la posticipazione dell'esame in Aula di alcuni provvedimenti importanti, per quanto riguarda la compatibilità europea. Se riusciremo a fare queste tre cose, risolveremo moltissimi dei problemi dell'Europa e riusciremo a goderne dei vantaggi (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fauttilli, a cui facciamo recuperare l'intervento, dato che prima non era in elenco. Ne ha facoltà.

**FEDERICO FAUTTILLI.** Grazie Presidente, colleghi, come già è stato ricordato e sottolineato con evidenza anche dal relatore, le procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia sono ancora un numero molto, molto alto: ben novantasette quelle attualmente aperte, a fronte delle novantuno alla data di presentazione del provvedimento al nostro esame. È questo un ritardo imputabile soprattutto alla nostra debolezza nel condizionare in maniera incisiva il processo di formazione delle norme europee, soprattutto nella fase ascendente di predisposizione degli atti e delle politiche dell'Unione europea. Una negativa peculiarità questa che accomuna tutti i precedenti Governi, anche se oggi la situazione è migliorata nettamente rispetto al passato, grazie all'entrata in vigore soprattutto della legge n. 234 del 2012, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Rimane il fatto, però, che tutto questo costa, costa molto allo Stato, in termini di multe per infrazioni e soprattutto, al sistema Italia, in termini di competitività, di credibilità e, in definitiva, di capacità di attrarre investitori e capitali. Nessuno gioca oppure ha interesse ad essere l'ultimo della classe, soprattutto questo Governo, che ben ha fatto ad utilizzare sia la legge europea che la legge di delegazione, già all'esame delle Commissioni di merito, facendo correre su due binari paralleli la fase della chiusura delle procedure di infrazione e del precontenzioso e quella del recepimento delle direttive. Si tratta di uno degli obiettivi che si è posto questo Esecutivo, che considera strategiche entrambe le gambe del processo d'integrazione europea, per consentire a cittadini ed operatori di poter agire in condizioni paritarie con gli omologhi europei, beneficiando dei maggiori diritti e delle opportunità che le normative europee offrono. Pag. 16 Ma entrando nel merito, con questo provvedimento al nostro esame, peraltro modificato nel corso dell'esame in Commissione, andiamo a sanare quattordici procedure di

infrazione e nove casi di precontenzioso. Si tratta di tematiche eterogenee, che toccano i settori più variegati, alcuni sicuramente più importanti di altri ma tutti ugualmente rilevanti ai fini dell'adeguamento del nostro ordinamento a quello europeo.

Vorrei ricordare qui solo alcuni di questi, come, per esempio, l'abolizione della necessità di indicare o eleggere un domicilio in Italia in materia di domande di brevetto o di marchio, in quanto il divieto previgente rappresentava una restrizione della libertà fondamentale di libera prestazione dei servizi. Ancora, la modifica della disciplina transitoria applicabile agli affidamenti diretti di servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Inoltre, la modifica della disciplina dell'immigrazione e dei rimpatri, prevedendo che per il cittadino extracomunitario, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato membro dell'Unione europea, che si trattiene nel territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro, l'espulsione forzata è nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno.

Come consideriamo anche importante in materia di monitoraggio, pubblicità e trasparenza degli aiuti di Stato l'istituzione di un registro nazionale degli aiuti per raccogliere informazioni e consentire i necessari controlli in ordine agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* concessi alle imprese a valere su risorse pubbliche.

Infine, il nuovo capo dedicato alle disposizioni in materia di energia, che contiene modifiche al decreto legislativo n. 93 del 2011 di recepimento del cosiddetto «Terzo pacchetto energia», con riguardo al rafforzamento dei poteri dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e alla sua indipendenza dal Ministero dello sviluppo economico nonché alla tutela dei consumatori che cambiano fornitori di energia elettrica e gas naturale.

Concludo, Presidente, chiedendo e confidando in un più convinto e deciso impegno del Governo, in particolare delle amministrazioni centrali interessate direttamente ai singoli *dossier* in contenzioso ed anche ad un recupero del ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il dipartimento delle politiche europee all'interno della stessa Presidenza. Nel perseguire tutto questo un'opera più attenta di riduzione del contenzioso europeo ancora pendente e nel contribuire soprattutto sempre più efficacemente alla formazione delle norme europee in fase ascendente.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo Per l'Italia-Centro Democratico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Kronbichler. Ne ha facoltà.

**FLORIAN KRONBICHLER.** Grazie, Presidente. Egregio sottosegretario, care colleghe e cari colleghi, mi scuso per la ripetizione, perché ho esordito in questo modo anche l'altro ieri in sede di discussione generale, ma ci tengo. Pudore vorrebbe che come prima cosa di fronte a questo provvedimento ci vergognassimo un po' e compissimo un atto di penitenza: siamo la pecora nera della Comunità europea, ovvero i primi per infrazioni e omissioni di norme europee. È un primato che ormai è cronico in negativo. Ammesso questo, prendiamo atto che con questa legge europea per l'anno 2014 chiuderemo undici procedimenti di infrazione e sette di pre-infrazione, i cosiddetti EU Pilot. Con riguardo alla stato del contenzioso europeo dopo l'approvazione di questa legge di procedure di infrazione pendenti a carico dell'Italia ne restano ancora 91, di cui 75 per violazione del diritto dell'Unione europea e 16 per mancato recepimento di direttive. Noi di Sinistra Ecologia Libertà non ce la sentiamo di prolungare per puro spirito di opposizione l'iter già molto in ritardo di questo disegno Pag. 17 di legge. Da forza di opposizione responsabile sentiamo tutti il dovere di sciogliere in velocità i nodi per contribuire a ridurre i ritardi e le perdite che l'Italia subisce per il mancato recepimento delle disposizioni normative dell'Unione. I cittadini ci chiedono di far presto e di dare risposte ai problemi reali della vita quotidiana. Questo disegno di legge ne è un esempio, non possiamo e non vogliamo più permetterci di spendere tanti soldi in multe, nessun imprenditore

né alcuna famiglia di buon senso lo farebbe. Questo Governo si vanta tanto di far tutto e subito e questa sarebbe appunto l'occasione giusta per dimostrarsi solerte, anche se l'impressione che sorge spontanea è che sulla legge elettorale abbiamo votato in sedute notturne, per la riforma della scuola i tempi sono stati contingentati, strettissimi, mentre invece per rimediare allo spreco delle multe per infrazioni in essere e venture abbiamo l'impressione che non regni la stessa frenesia.

Si nota tutt'altro che fretta. Il Governo, quando l'Europa ci chiede di far sacrifici, scatta sull'attenti, rispondendoci con lo slogan «ce lo chiede l'Europa». Quando l'Europa ci chiede l'austerità, il *fiscal compact*, va bene, e quando l'Europa invece ci chiede di applicare delle norme corrette in campo ambientale noi ammorbidiamo, anzi abroghiamo la normativa, come successo con l'articolo 2 di questo disegno di legge. Siamo qui a quasi metà anno 2015 a votare la legge europea per l'anno 2014: cioè a giugno del 2015 ci occupiamo della legge dell'anno scorso, mentre quella di quest'anno è ancora molto di là da venire. Il Governo deve lavorare più convinto e fin da subito su questo problema per recepire entro febbraio, massimo marzo, dell'anno prossimo la prossima legge europea in maniera che anche le opposizioni possano costruttivamente apportare il proprio contributo emendativo. Abbiamo ora davanti un testo modificato e anche in parte migliorato dal lavoro delle Commissioni, della XIV per le politiche dell'Unione europea, in particolare, già l'altro ieri di questo ho dato atto al presidente della Commissione Michele Bordo e alle sue collaboratrici in Commissione, nonché al Viceministro Gozi che al lavoro di questo disegno di legge ha dimostrato grande disponibilità e un'attenzione assolutamente al di sopra del normale (e il normale di solito è scarso). Non siamo riusciti a migliorare la legge ulteriormente in Aula, come era nel nostro intento, a partire dai temi ambientali, avendo avuto respinti i nostri emendamenti che ritenevamo costruttivi e per niente ostruzionistici. I temi necessitano di una riflessione corale perché trattano della tutela del territorio comune in cui noi tutti viviamo.

Per concludere, visti i ritardi e i costi dei ritardi nell'applicazione della normativa europea, il Governo quasi ci fa violenza, ci costringe a votare a favore di questo disegno di legge così com'è per non ritardarlo ulteriormente, accumulando altri costi in multe e spese dei contribuenti. Ci rendono più facile, devo dire, il voto a favore con le dichiarazioni, anzi le promesse, che il Viceministro Gozi ha fatto l'altro ieri replicando al nostro intervento in discussione generale. Il Viceministro ha promesso una battaglia più convinta contro i costi dei ritardi e delle infrazioni. Non solo ha promesso di mettere la nostra legislazione in linea con la normativa, come succede con questa legge, ma – testualmente – di migliorare l'Europa. Gli auguriamo e ci auguriamo che ci riesca, che l'Italia non si limiti solo a reagire alle politiche europee, ma di farsi protagonista in positivo. Perché è vero che i ritardi e le infrazioni in cui siamo campioni non solo costano in termini di soldi, ma li paghiamo in moneta di credibilità e di autorevolezza, il che è più grave. Anche dopo l'attuazione definitiva di questo provvedimento il numero delle procedure di infrazione aperte rimarrà comunque troppo alto. E questo ritardo in buona misura non è colpa del tanto vituperato Parlamento, lento e rissoso, ma è dovuto ai ritardi del Governo nell'esercizio delle deleghe conferite con le precedenti leggi di delegazione europea e all'inerzia di certe amministrazioni ministeriali competenti dello Stato e delle regioni. Quindi, concedendo questo forte anticipo di credito, confermo il voto a Pag. 18 favore da parte di Sinistra Ecologia Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Tancredi. Ne ha facoltà.

**PAOLO TANCREDI.** Grazie Presidente, è stato detto da chi mi ha preceduto che arriviamo con ritardo all'approvazione di questo importante adempimento che il Parlamento si è dato con la legge n. 234 del 2012.

Arriviamo in ritardo, ma dobbiamo anche dire che in questa legislatura questo ritardo è stato in parte colmato e sanato e abbiamo recuperato parecchio tempo sulla scansione delle leggi europea e di delegazione. La legge 234 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che appunto

prevede che il Governo presenti ogni anno e il Parlamento approvi un disegno di legge europea con norme di diretta attuazione per garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo. Naturalmente contemporaneamente è in corso l'*iter* dell'altro adempimento che prevede la legge 234, il disegno di legge di delegazione europea, che è stato approvato in Senato qualche giorno fa e che stiamo per incardinare in Commissione politiche dell'Unione europea. In questo testo, come previsto dall'articolo 30 della legge n. 234, sono contenute norme che pongono rimedio a un non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea: tali casi di non recepimento hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione, EU Pilot, che è la procedura di comunicazione che l'Unione europea ha messo in campo per prevenire l'entrata in vera infrazione, e poi ci sono le procedure di infrazione che andiamo a sanare. In particolare il testo al nostro esame, dopo il lavoro svolto in Commissione, che ha aggiunto altre questioni che non erano previste nel disegno di legge incardinato, consente la definizione di 23 procedure – in realtà una viene tolta dall'abolizione che abbiamo fatto all'articolo 22, ma su questo poi tornerò – di cui 14 infrazioni e 9 appunto sono i casi di pre-infrazione EU Pilot. In Aula poi il Governo, come dicevo, ha presentato e l'Aula ha approvato, un emendamento soppressivo dell'articolo 22 che integrava il decreto legislativo n. 102 del 2014 di recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica, la direttiva è la n. 27 dell'Unione europea. Infatti il 27 febbraio scorso, quindi molto recentemente, la Commissione ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per un non corretto recepimento della direttiva. In sintesi i rilievi riguardano la parte relativa alla definizione, con riferimento alla definizione di soggetto aggregatore per quanto riguarda il mercato dell'energia, di *audit* energetico. Poi c'è un rilievo, il più importante, riguardo al mancato recepimento di norme in materia di risparmio energetico e di informazione agli utenti acquirenti di articoli energetici. Il Governo quindi ha scelto di superare la procedura in parte con la rinotifica alla Commissione di norme già vigenti e in parte, per altre censure, il Governo opta invece per un decreto legislativo correttivo del decreto legislativo n. 102, il quale conterrebbe non solo le disposizioni contenute nell'articolo 22 che oggi noi abbiamo abrogato – e a cui anche il Servizio studi della Camera riservava qualche dubbio riguardo alla non completa soluzione di quella procedura di infrazione – quindi soppresso, ma anche una serie di altre disposizioni sono contenute nel decreto in approvazione al Governo in grado di risolvere la procedura di infrazione nella sua interezza, in maniera più completa, più celere e più efficace. È una scelta, sottosegretario, che noi approviamo, abbiamo votato e su cui naturalmente concordiamo, la materia dell'energia è una materia importante su cui abbiamo ancora aperte alcune procedure di infrazione.

In ogni caso la legge europea che andiamo ad approvare ci consente la definizione di 23 procedure, 14 infrazioni e 9 casi EU Pilot. Li voglio riassumere velocemente per settore: due di queste procedure riguardano la libera circolazione delle merci, una gli affari interni, Pag. 19 due la fiscalità e le dogane, due l'energia – una adesso – una la libera prestazione di servizi, due il lavoro e gli affari sociali, due gli appalti, tre l'ambiente, quattro i trasporti, quattro le comunicazioni. È bene ricordare che le procedure di infrazione pendenti a carico del nostro Paese sono attualmente 97, di cui 74 per violazione diretta del diritto dell'Unione europea e 23 per mancato recepimento delle direttive. Voglio innanzitutto – e qui faccio un complimento al Governo – ricordare che questi dati sono facilmente consultabili da tutti sul sito EUR-Infra, che è un vero esempio di buona trasparenza della pubblica amministrazione, anche se non è stato questo Governo a proporre e portare avanti questa iniziativa.

Però, il sito è gestito e aggiornato in maniera efficace e, quindi, credo che ci sia da fare i complimenti al Governo e al Dipartimento per le politiche dell'Unione, che lo gestisce.

In conclusione, voglio semplicemente solo accennare alla dinamica dell'andamento delle procedure, in maniera molto breve. È stato detto e sono state fatte considerazioni che io condivido. Noi dobbiamo semplicemente dire, a questo Governo e a questo Parlamento, «grazie e bravi», perché a febbraio del 2014 avevamo circa una trentina di procedure in più aperte e oggi ne abbiamo il numero che è stato detto, 97, che mi pare sia il numero aggiornato ad oggi. Quindi, c'è stato un forte sforzo nel superamento delle procedure d'infrazione.

Possiamo essere soddisfatti di questo ? No ! Perché ? Perché la dinamica non è statica, ma è molto, molto in cambiamento, perché a fronte di decine di procedure che superiamo, con gli strumenti che abbiamo, altre decine se ne ripropongono e si generano. Da questo punto di vista non è la strategia giusta quella di correre dietro alle procedure d'infrazione per cercare di superarle.

Noi dobbiamo agire alla fonte con due sistemi – e devo dire che anche la collega Galgano ha parlato di questo e io posso condividere quello che ha detto – che fanno capo a noi come Parlamento: il primo è la partecipazione, con gli strumenti che il Trattato di Lisbona ci dà, alla fase ascendente della legislazione europea, di tutta la gerarchia di legislazione europea. Questo ci consentirebbe di arrivare a delle norme europee in modo che poi non siamo messi nelle condizioni di contestare nel momento in cui si aprono le procedure di infrazione, con contenziosi lunghi, costosi e anche con esito incerto.

Il secondo è il giudizio di conformità alla normativa europea vigente su tutto l'impatto delle norme italiane che arrivano e che approviamo in Parlamento, dai decreti a tutta la normativa italiana. Su questo credo che la Commissione, presieduta dal presidente Michele Bordo, qui alla Camera stia facendo un lavoro importante.

Sono d'accordo con la collega Galgano che chiede alla Presidenza di quest'Aula, di questo ramo del Parlamento, anche un'attenzione maggiore e un tempo maggiore da dedicare ai pareri di conformità che la Commissione politiche dell'Unione europea dà, perché altrimenti non ci troviamo in condizione di fornire dei pareri, né informati né seri, che possano essere utili, anche per adeguare la normativa – ripeto – in una fase molto precedente rispetto all'apertura delle infrazioni, che poi portano i problemi che portano e che sono stati già enunciati.

Quindi, da questo punto di vista io credo che il lavoro della Commissione sia importante e questa importanza deve essere percepita maggiormente dalle forze politiche, dalle istituzioni e da tutto il Parlamento nel suo complesso. È un passaggio importantissimo, senza il quale questo numero di procedure, che abbiamo aperte, non si riuscirà a colmare, perché per quante noi ne supereremo altre se ne genereranno e non riusciremo ad andare dietro a un meccanismo così infernale (*Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC) e della deputata Galgano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Elvira Savino. Ne ha facoltà.

**ELVIRA SAVINO.** Grazie, Presidente. Il disegno di legge europea 2014, presentato il 19 marzo 2015 alla Camera dei deputati, conteneva 21 articoli, ma dopo l'approvazione di una serie di emendamenti, proposti dal relatore e dal Governo, è arrivato a contarne 28. Certo, siamo lontani dal carrozzone che si creava prima del varo, nel 2012, della legge n. 234, che ha modificato le norme sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Tuttavia, non si capisce come mai sia necessario, ogni volta, inserire nuove disposizioni, da parte del Governo e della maggioranza, a neppure due mesi dal varo del provvedimento in Consiglio dei Ministri.

La legge comunitaria, come sappiamo, ha per sua natura la finalità di coordinare e risolvere le possibili problematiche che la normativa europea può incontrare al momento di essere recepita all'interno del nostro ordinamento.

Tuttavia, il Governo, anziché valorizzare questa importante funzione di rango costituzionale, pensa bene di mortificare il lavoro del Parlamento, presentando all'ultimo momento emendamenti che il legislatore avrebbe probabilmente il diritto di approfondire. Rendere più veloce l'adozione di norme europee nel nostro ordinamento giuridico non può essere sinonimo di superficialità. Questo Governo, invece, ricorre continuamente alla presentazione di emendamenti *in extremis*, che ricorda tanto il gioco delle tre carte.

L'Esecutivo, cioè, invia al Parlamento un testo, che è persino accettabile, ma, all'ultimo momento, dopo che i tempi dell'Aula sono decisi, aggiunge carte nuove, le rimescola, le copre, ed è così che ci troviamo di fronte a un testo diverso, che meriterebbe il tempo necessario per un'analisi

più accurata. Quest'anno, come è già stato detto da altri colleghi, per la prima volta i disegni di legge governativi di recepimento della normativa europea e di delega sono stati presentati separatamente, uno alla Camera e uno al Senato, togliendo la possibilità di procedere in modo più razionale al fine di evitare sovrapposizioni, o meglio, impedendo, di fatto, un coordinamento tra i due atti.

Ritengo sia esemplificativo il fatto che noi votiamo oggi una norma che prevede che lo straniero, cittadino di uno Stato extra UE, in possesso di un regolare permesso di soggiorno, rilasciato da un altro Stato dell'Unione europea, che si trattiene nel territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro da cui proviene, viene espulso forzatamente nello Stato di origine o di provenienza, e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la legge, mentre, in contemporanea, al Senato, è stata approvata la legge di delegazione, che, fra le direttive da attuare, ne reca una proprio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intrasocietari.

Allora, mi chiedo: non era possibile risolvere la questione in modo organico con un unico intervento normativo? Di fronte alla questione immigrazione, per esempio, che ha raggiunto ormai dimensioni epocali, come sappiamo, Renzi, nei giorni scorsi, ancora una volta, ha rimandato la ricerca di una soluzione, come spesso accade quando si presentano problemi seri, al prossimo Consiglio europeo di fine giugno. Peccato, però, che da fonti UE sia già trapelata la notizia che al Consiglio affari interni del prossimo martedì 16 giugno non saranno assunte decisioni formali proprio a causa delle nette divisioni sul meccanismo di ripartizione obbligatoria delle quote che era stato proposto dalla Commissione.

Quindi, assistiamo, ancora una volta, al solito spettacolo di promesse, belle parole e trionfalismi, ma aspettiamo ancora di capire come il Governo italiano intenda fronteggiare quella che, evidentemente, si sta profilando come una vera e propria invasione di immigrati, che, da sola, l'Italia, ovviamente, non può sostenere.

Vorrei ricordare che la Camera, alla vigilia del Consiglio europeo straordinario dello scorso aprile, sul problema dell'immigrazione, Pag. 21 approvando il dispositivo della nostra risoluzione, impegnava il Governo ad una serie di iniziative, come, per esempio: istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto; adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo; trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire, con un ruolo di *leadership*, sulla costa libica, nell'ambito di una forza multinazionale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali; valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa, e di cui, invece, ci facciamo carico solo noi, dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea.

Impegni che erano tutti vincolanti per il Governo italiano; però, ad oggi, le iniziative assunte dall'Esecutivo dopo l'approvazione di queste risoluzioni non hanno prodotto, evidentemente, alcun risultato. La collaborazione che ha annunciato l'Unione europea e che Renzi ci ha sbandierato non si è tradotta in impegni concreti, non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione né, tanto meno, ad elaborare politiche serie di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa da quella di profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

Si attendevano le determinazioni e le risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne vede traccia. E, di fronte a questa *debacle* internazionale, Renzi che fa? Se la prende con le regioni amministrative dal centrodestra, evidentemente solo per nascondere la sua irrilevanza politica in Europa. Infatti, se l'Unione europea scarica sulle nostre spalle tutto il peso dell'immigrazione clandestina dal Mediterraneo, è perché il Governo, evidentemente, non è in grado di imporsi. Il Presidente Berlusconi tornava dai *summit* europei e internazionali con impegni sottoscritti dagli altri Primi Ministri; Renzi, evidentemente, soltanto con delle belle foto ricordo.

Tra l'altro l'atteggiamento bifronte, che ho evidenziato, con cui il Premier dunque affronta i temi

dell'agenda politica, lo ritroviamo, del resto, anche all'interno del provvedimento al nostro esame. Io evidentemente contesto il metodo schizofrenico con cui questo testo di legge è stato affrontato e l'utilizzo che se ne è fatto per approvare norme che, come ho detto all'inizio, avrebbero meritato un approfondimento più accurato.

Nella seduta in Commissione di ieri abbiamo raggiunto poi il parossismo, perché il Governo ha dato parere contrario ad alcune nostre proposte emendative che sanavano infrazioni e che recepivano anche una sentenza della Corte di giustizia europea, che finalmente dava ragione al nostro Paese su un tema importantissimo come quello dell'*Italian sounding*, ma non si è astenuto dal presentare ulteriori emendamenti al testo, ha contemporaneamente resettato tutto il lavoro svolto in Commissione relativo all'articolo sull'Agcom e ha persino soppresso l'articolo 22 sull'efficienza energetica che, tra l'altro, sanava una procedura di infrazione. Insomma ancora una volta si usa la legge comunitaria come un tram su cui il Governo fa salire e scendere ciò che vuole.

Noi ci asterremo su questo provvedimento, perché siamo consapevoli dell'esigenza di sanare le infrazioni, ma non condividiamo il metodo pressapochista con il quale il Governo procede su ogni provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fraccaro. Ne ha facoltà.

**RICCARDO FRACCARO**. Grazie Presidente. Ci apprestiamo a votare l'atto Camera n. 2977-A: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014».Pag. 22

La *ratio* del provvedimento consiste nel sanare i casi di parziale o non corretto recepimento della normativa europea, per cui sono state avviate procedure di infrazione o di preinfrazione. Come sappiamo sono denominate EU pilot. Pertanto i temi trattati sono estremamente variegati e dissimili tra loro, spaziando da norme sulle importazioni di petrolio lavorato, sullo stoccaggio delle riserve petrolifere, sull'utilizzo di richiami vivi, sulla protezione dei lavoratori o il cumulo dei periodi assicurativi svolti presso organismi internazionali a fini pensionistici fino al divieto degli OGM e ancora molto altro sul quale non vorrei dilungarmi per non ripetere quanto già detto nel corso della mattinata.

A nome del gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle dichiaro che ci asterremo nel voto di questa legge, anche se riconosciamo l'assoluta necessità della calendarizzazione del provvedimento in esame e della sua approvazione, allo scopo di risolvere o evitare l'aggravarsi delle procedure di infrazione in essere e, contemporaneamente, di evitarne l'apertura di nuove.

Il nostro senso di responsabilità ci obbliga a non contrastare questo iter, ma vorremmo sottolineare alcuni punti critici e rendere evidente che non basterà la Legge europea 2014 a bloccare le infrazioni tutt'ora in corso o gli esborsi delle sanzioni, che a causa di passate insipienze governative abbiamo ancora pendenti.

Vorrei segnalare in questo senso innanzitutto la natura parziale del provvedimento, che prende in considerazione solo alcune infrazioni, senza considerarne lo stadio di avanzamento o l'importanza dei temi. Il Governo, infatti, ha scelto in modo totalmente autonomo, senza un adeguato coinvolgimento politico del Parlamento quali dovessero essere le procedure di infrazione davvero prioritarie. Il disinteresse verso un percorso concertato con il Parlamento, vero rappresentante dei cittadini, si è palesato in ogni fase di questo procedimento, prendendo le mosse dal fatto che il Governo ha sì – come è suo obbligo fare – trasmesso le procedure di infrazione e preinfrazione alla Camera, ma ha utilizzato tutte la possibilità di secretarle, il che significa poter solo consultare le carte negli uffici della XIV Commissione, rendendo estremamente complicato lavorare su di essi. Ma ancor più grave si segnala come le parti più rilevanti e importanti di questo testo siano arrivate tutte con successivi emendamenti, pertanto senza analisi tecnica e questa volta addirittura senza i relativi procedimenti neanche per consultazione. Così questo Governo ha deciso

in tema di importazioni petrolifere, di OGM, di rete ferroviaria, di mobilità, di turismo, tutti temi su cui evidentemente il Governo non crede di doversi confrontare con i rappresentanti dei cittadini, cioè il Parlamento e i parlamentari che lo presiedono.

Ciò che è mancato è ancora una volta, quindi, la trasparenza, una parola che noi del MoVimento 5 Stelle amiamo particolarmente e siamo convinti che debba essere il principio cardine di riferimento presente in ogni processo politico. È forse quello che più differenzia il MoVimento 5 Stelle dagli altri partiti che ci hanno governato in questi anni.

Con questo provvedimento si mira a chiudere un totale di nemmeno trenta procedure, di cui solo 14 infrazioni e gli altri sono EU Pilot.

Sono poche rispetto al numero totale, quindi, di infrazioni aperte, che attualmente sono 97 e che, come sappiamo, non ricomprendono i dati sugli EU pilot. Con questi numeri l'Italia rappresenta, come sempre, il solito imbarazzante fanalino di coda. Ma più che altro rischia di moltiplicare le condanne onerose, inutili esborsi all'Unione europea che il nostro Paese dovrebbe risparmiarsi soprattutto nell'attuale scarsità di risorse.

Ricordiamo, a mero titolo di esempio, che, come emerge dalla nota sentenza della Corte di giustizia europea contro il nostro Paese per la questione delle discariche abusive, l'Italia ha già dovuto pagare una somma forfettaria di 40 milioni di euro, oltre che dover versare ogni sei mesi una penalità che parte da 42 milioni e 800 mila euro. Tutto questo a discapito delle tasche dei contribuenti che pagano le Pag. 23 sanzioni salatissime, causate dall'immobilismo dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri dell'ambiente, come denunciato con forza e ripetutamente dalla mia collega Claudia Mannino e su cui ci siamo attivati in tutto il territorio italiano per sollecitare un'azione volta a bonificare questi siti. Il Governo aveva la possibilità di sanare questa situazione e non è stato capace di farlo. Il conto, come sempre, lo pagano i cittadini italiani, ovviamente.

Quindi, siamo in piccola parte soddisfatti per delle migliorie introdotte su questo atto avvenute tramite alcuni nostri emendamenti, che prevedono la modifica, ad esempio, dell'articolo 10 al fine di prevedere che l'esaminatore di guida sia titolare di una patente di guida di categoria B da almeno tre anni o di una patente di guida corrispondente, sopprimendo il limite temporale di almeno tre anni per le patenti delle altre categorie e all'articolo 20, con l'inserimento di specifiche previsioni relative a imballaggi e ai rifiuti di imballaggio.

Mi vorrei, però, soffermare su un articolo molto discusso, che tocca il tema del petrolio (articolo 2: importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi terzi), in cui si vuole liberalizzare l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi, come nel caso di carburante a benzina, GPL e gasolio, da Paesi non appartenenti all'Unione europea, abrogando la disposizione del decreto legislativo sviluppo del 2012, in cui si normava che per le importazioni extra Unione europea servisse un'autorizzazione del Ministro dello sviluppo economico.

Dubbi fortissimi abbiamo espresso nelle Commissioni competenti anche per l'articolo che parla delle riserve petrolifere (articolo 23: disposizioni relative allo stoccaggio di scorte petrolifere). Con questo articolo si determina che le scorte specifiche di greggio debbano essere detenute esclusivamente sul territorio nazionale e che i soggetti obbligati debbano assicurare la detenzione di prodotti petroliferi per un minimo di giorni sul territorio italiano. Questo articolo prevede, però, anche che un operatore economico possa poter delegare almeno il 30 per cento degli obblighi di stoccaggio ad esso imposti. In entrambi i casi riteniamo siano state fatte scelte discutibili, portate avanti in maniera poco chiara, che paiono rispondere più ad interessi particolari che all'interesse generale, secondo una linea che purtroppo da tempo, da troppo tempo, caratterizza questo Governo. Ed in particolare per l'articolo 23 abbiamo sostenuto, inascoltati, che le modifiche non sanano la procedura di infrazione.

Ebbene, anche su questo vorrei rendere palese l'incoerenza di questo Governo o della maggioranza, che troppo spesso coincidono o si confondono, nonostante l'interesse del cittadino sia ben diverso. Bene, ieri, proprio in Aula, è stato soppresso un articolo introdotto dal MoVimento 5 Stelle, l'articolo 22 sull'efficienza energetica. Le motivazioni? Sanava solo parzialmente, secondo il Governo, la procedura di infrazione. Contemporaneamente, però, il Governo introduceva, sempre

all'ultimo, un emendamento sulle ricordate riserve petrolifere, anch'esso del tutto parziale e che assolutamente non sarà sufficiente per chiudere la procedura. Ma ormai siamo abituati a quanto vengano comunque usati due pesi e due misure, a quanto l'idea di coerenza sia assente e a come l'unico vero interesse del Governo sia politico e, quindi, contro di noi, non certo migliorare la legislazione e chiudere le infrazioni, come sarebbe scontato immaginare. C'è una volontà, ovviamente, di fare gli interessi di parte e non quelli della collettività.

Concludo questa mia dichiarazione con una riflessione di carattere generale, che credo possa essere utile per moltissimi cittadini italiani.

Come MoVimento 5 Stelle siamo convinti che è sempre più necessario recepire le migliori direttive europee e darne vera e immediata applicazione, e non comportarci come in un film della commedia italiana, la solita «Italietta» che, vista la regola, trova il modo per aggirarla. Anche e soprattutto per questo motivo, per aver voluto, cioè, utilizzare la legge europea calibrandola su interessi particolari piuttosto che sull'interesse generale, con la Pag. 24 massima e dovuta trasparenza come anticipato esprimo l'astensione del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Berlinghieri. Ne ha facoltà.

**MARINA BERLINGHIERI**. Grazie Presidente, colleghe e colleghi, oggi ci accingiamo ad approvare il disegno di legge europea 2014 che consente la chiusura di 23 procedure, di cui 14 infrazioni e 9 casi di pre-infrazione e che porta il numero complessivo dalle 97 attualmente pendenti a meno di 80. Tenendo conto che da sempre l'Italia è stata il fanalino di coda in Europa per il numero di procedure di infrazione, la situazione attuale del contenzioso, scesa sotto i cento casi, è un dato incoraggiante, anche se non dobbiamo abbassare la guardia. Da rilevare che con gli ultimi Esecutivi è stato fatto uno sforzo notevole, sia per presentare in modo puntuale i disegni di legge al Parlamento, per anni in costante ritardo, sia per far scendere i numeri esorbitanti di casi di contenzioso, oscillanti sempre fra le 150 e le 200 procedure a carico dell'Italia, con riferimento al non corretto recepimento o al mancato adempimento della normativa europea.

Gli ultimi Governi hanno utilizzato a pieno le novità introdotte dalla legge n. 234 del 2012 che riforma il processo di partecipazione e di adeguamento del nostro Paese alla formazione del diritto europeo per ciò che attiene alla fase ascendente e discendente. Un indubbio miglioramento è frutto della previsione di uno sdoppiamento della cosiddetta legge comunitaria in due provvedimenti distinti, la legge di delegazione europea e la legge europea, allo scopo di dividere il momento del recepimento delle direttive da quello più stringente relativo al superamento delle procedure di infrazione o della fase di pre-contenzioso di EU Pilot, insieme all'introduzione della facoltà di avvalersi di due provvedimenti nel medesimo anno, facoltà di cui il Governo si sta avvalendo e che sta dando buoni risultati.

Il provvedimento che ci accingiamo ad approvare riguarda ambiti molto diversi. Come abbiamo visto, reca, infatti, disposizioni in materia di libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali, giustizia, sicurezza e trasporti; tratta di fiscalità, dogane e aiuti di Stato; interviene in materia di lavoro, politica sociale, salute pubblica e sicurezza alimentare; tratta di disposizioni ambientali, di energia e di protezione civile. È un provvedimento che si inserisce in un percorso virtuoso di adeguamento del nostro ordinamento a quello europeo, mediante la riduzione delle infrazioni e pre-infrazioni pendenti nei confronti del nostro Paese, avviato in questa legislatura. Si tratta di un percorso virtuoso perché la chiusura di queste procedure non è un mero atto burocratico, ma presuppone, per ognuna di esse, la capacità di riformare un tassello del sistema Paese. È virtuoso perché ogni procedura di infrazione che si chiude è una battaglia vinta nel percorso di abbattimento e contenimento dei costi.

Si tratta, dunque, di un risultato di grande rilievo che, tuttavia, impone una riflessione sulle ragioni per cui, malgrado la tempestiva approvazione della legge europea e di quella di delegazione,

non si riesce a ridurre in misura ancora più drastica e stabile le infrazioni pendenti. L'esperienza dimostra come i ritardi o le lacune nell'attuazione della normativa europea siano ascrivibili solo in minima parte ad inerzia del legislatore o delle amministrazioni statali e regionali competenti. Nella gran parte dei casi, le difficoltà nel recepimento riflettono in realtà, sia la difficoltà a dare attuazione, in tempi relativamente brevi, a provvedimenti europei complessi, sia il conflitto tra norme europee, da un lato, e l'ordinamento e gli interessi nazionali, dall'altro. Questi fattori di criticità sono rivelatori di quello che costituisce il reale problema strutturale della partecipazione italiana all'UE: la mancanza di continuità tra la fase di formazione della normativa europea e quella di attuazione. Solo intervenendo in modo sistematico nella formazione della normativa europea possiamo essere preparati quando si tratta di attuare la stessa normativa nel nostro ordinamento e soprattutto possiamo evitare che essa non tenga in alcuna considerazione la specificità del nostro ordinamento e del nostro sistema produttivo. In coerenza con questa logica, va sottolineato che nel presente provvedimento sono inserite, all'articolo 27, disposizioni volte a garantire un più efficace funzionamento del Comitato interministeriale per gli affari europei, incaricato dalla legge n. 234 del 2012 di coordinare la formazione della posizione nazionale nel processo decisionale europeo. Alla stessa logica di prevenzione delle infrazioni risponde la costituzione, con l'articolo 25, del Fondo per il recepimento della normativa europea, con l'obiettivo specifico di consentire il tempestivo adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi imposti dalla normativa europea.

Mi fa dunque piacere sottolineare che con l'approvazione di questo disegno di legge europea si compiono concreti e significativi passi perché l'attuazione della normativa europea non sia più intesa come un adempimento quasi burocratico da espletare all'ultimo momento sotto minaccia di condanna pecuniaria della Corte di giustizia. Essa costituisce al contrario una grande opportunità, tenuto conto che in non pochi casi la normativa europea – che viene elaborata secondo un preciso indirizzo strategico – ci impone di attuare vere e proprie riforme di sistema – si pensi al caso di interi settori della normativa ambientale o alla disciplina degli appalti – o di ammodernare istituti giuridici oramai vetusti.

Cogliere pienamente queste opportunità e partecipare più attivamente alla formazione della normativa europea contribuisce a rendere maggiormente credibile il nostro Paese; aiuta l'Italia a svolgere un ruolo più attivo e attendibile in sede europea e ad essere in condizione di imprimere un cambio di direzione all'Europa, favorendo una rinnovata autorevolezza del nostro Paese.

Con una rinnovata e rafforzata credibilità possiamo incidere meglio su battaglie importanti di interesse nazionale e sovranazionale, come quelle sulle politiche per la crescita e la coesione sociale, per l'aumento di risorse europee per investimenti e occupazione, in favore di una politica estera e di difesa comuni, per la promozione di azioni in favore del Sud Europa e del Mediterraneo, per far maturare la consapevolezza della necessità di un'assunzione di responsabilità comuni sull'immigrazione; per rafforzare, in altre parole l'Europa dei diritti e delle opportunità.

Proprio perché l'approvazione del disegno di legge europea è un passo concreto che il Governo in raccordo con il Parlamento stanno facendo in questa direzione, annuncio a nome del Partito Democratico il voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE**. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Coordinamento formale – A.C. [2977-A](#))*

**PRESIDENTE**. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

*(Votazione finale ed approvazione – A.C. [2977-A](#))*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2977-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Pagano... Matarrelli...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 26

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014» (A.C. 2977-A):

Presenti 426

Votanti 331

Astenuti 95

Maggioranza 166

Hanno votato *sì* 310

Hanno votato *no* 21

La Camera approva (Vedi votazioni).